

## Un laboratorio di idee

di Marco Pigliacampo

(Intervento pubblicato nella mailing list di Ulibo – scuola del Partito Democratico – aprile 2007)

Nei giorni scorsi ho cercato di comprendere appieno le proposte formulate nell'ambito della mailing list della Ulibo, la scuola di formazione del Partito Democratico, e quindi le mie "sensazioni" rispetto a ciò che ho letto. Vorrei confessare un certo disagio nel rispondere alla "chiamata" ad un'assemblea. Spero non sia presa come una critica personale, ma - tutt'altro - spero possa essere d'aiuto nella costruzione di qualcosa di solido e concreto, che sia in grado di rispecchiare e rappresentare il sentir comune di tutti gli "Ulibisti". Per evitare fraintendimenti premetto che condivido buona parte delle cose che sono state dette. In particolare, come Fausto Fogliati "*preferisco una partecipazione critica, intensa, lacerante, anziché la desistenza senza coscienza...*". Di certo la politica, come ha scritto lui, è sentimento e convinzione personale. Al tempo stesso penso che le nostre passioni critiche (se è "*acritica*" non è passione) devono necessariamente individuare obiettivi comuni se desideriamo agire insieme in quanto "Ulibisti".

Ecco quindi che ho apprezzato, condiviso e rilancio la tesi di Filippo Orlando, che ci ha indicato il possibile obiettivo principale:

*"il dibattito sul Partito Democratico è viziato da un grosso equivoco: quello secondo cui la scelta del PD è prima di tutto una scelta di contenuto politico: si sta facendo strada l'idea che il progetto del PD sia essenzialmente basato su un progetto di riformismo e moderatismo, in contrapposizione al radicalismo. Invece il nucleo ed il cuore del progetto è (o deve essere, dico io) il "metodo politico": rinnovare la politica aumentando la partecipazione e liberando quelle energie nuove finora escluse, per chiusura della politica stessa o per mancanza di sentimento identitario per i partiti esistenti. ...i contenuti politici sono quelli che le energie nuove, una volta liberate, immetteranno nel partito; in altre parole, il PD sarà quello che la gente che vi parteciperà ne farà."*

Parole esatte. Tuttavia difficili da spiegare all'opinione pubblica, e a tutti coloro che votano centrosinistra ma che oggi sono scettici e disillusi, e vedono nel PD un allentamento o peggio una rinuncia ai valori, alle lotte, alle rivendicazioni della storia politica della sinistra. Ecco, credo che il nucleo centrale intorno al quale possiamo aggregare le nostre passioni siano questa intuizione e la proposta concreta di

nuovi meccanismi di identificazione e rappresentazione delle istanze. Lo ha già detto anche Filippo Ferraro: *"c'è una domanda fortissima che preme da queste premesse"* anche per via della *"rapidissima evoluzione delle dinamiche sociali, economiche, tecnologiche"*.

Su queste, e su altre belle considerazioni che ho letto, possiamo condividere le basi della nostra identità collettiva. Non ereto su un infantile acritico entusiasmo per qualcosa di nuovo... qualsiasi cosa esso sia. Certamente si tratta di temi impegnativi e "sfidanti", ma se queste sfide non ce le poniamo noi, coloro che sono formati con l'obiettivo dichiarato di rappresentare *"la futura classe dirigente del Partito Democratico"*, non vedo chi altro. Se vogliamo darci un'identità condivisa collettiva, siamo necessariamente chiamati a puntare alto. Proprio per questo non possiamo partire col piede sbagliato.

Da questo punto di vista, ho trovato interessantissime la concretezza e la solidità delle proposte. Credo che sarà opportuno (una volta condivisa la ns. identità collettiva) entrare in contatto secondo una logica di rete con l'APD - Ass. per il Partito Democratico, la quale propone una visione del PD molto simile a quella che a noi interessa. Potremmo essere **"un laboratorio di idee"** di tutto quel mondo dell'associazionismo (non solo APD, ma anche CittadinanzaAttiva, Libertà Eguale, Libertà e Giustizia, ecc.) che formano la **"Parte Civile"** del PD. Del resto mi pare che già molti di noi hanno contatti in tal senso. Io, ad esempio, sto cercando di far decollare la APD Marche, una delle poche regioni in cui ancora l'associazione non esiste.

Prima di allora, però, dobbiamo trovare il modo di condividere e consolidare quei *"temi fondanti la dotazione non peregrina di Ulibo nel processo costituente"*. Michele propone di *"elaborare un documento che contenga modelli e proposte realmente considerabili"*. Non so se un documento (un ipertesto?) condiviso sia la soluzione migliore, ma di certo dobbiamo lavorare su questo tipo di proposte. Mentre non riesco a vedere l'utilità di un'assemblea all'interno di questo processo. Al momento, quindi, non credo che verrò. Ovviamente non per mancanza di "entusiasmo" o "voglia di relazione e aggregazione"... semmai perché non credo siano sufficienti per cominciare a costruire qualcosa di importante e politicamente sensato, qualcosa in cui specchiarci, qualcosa di cui avremmo bisogno.